OFTALMOLOGIA

Malattia oculare tiroidea, una sfida per il clinico

Ted è l'acronimo di Thyroid Eye Disease, ovvero malattia oculare tiroidea, una patologia autoimmune, complessa e debilitante che nei casi più gravi può causare perdita della vista, disfigurazione facciale e compromette gravemente la qualità della vita dei pazienti.
In Italia, la malattia oculare tiroidea colpisce da 14.000 a 50.000 persone circa, con una prevalenza significativa tra le donne (82%), in particolare nella fascia d'età compresa tra i 30 e i 60 anni. "La malattia oculare tiroidea (Ted) è una patologia ancora poco riconosciuta, così come poco chiari sono i meccanismi che la causano. Sappiamo che una risposta immunitaria anomala produce autoanticorpi che innescano processi infiammatori a carico dei tessuti dell'orbita oculare. La malattia coinvolge in particolare i muscoli extraoculari e il tessuto retro-orbitario, causando gonfiore, dolore, alterazioni della motilità oculare e, nei casi più gravi, compromissione visiva", spiega **Mario Salvi**, Responsabile Centro di orbitopatia basedowiana, Fondazione Irccs Ca' Granda Ospedale Maggiore, Milano.
I segni più comuni della malattia oculare tiroidea sono occhi sporgenti (proptosi o esoftalmo) e retrazione della palpebra ma la patologia può presentarsi con una molteplicità di segni e sintomi, come lo strabismo con visione doppia (diplopia), che possono colpire un solo occhio o entrambi in modo diverso.
La diagnosi corretta e tempestiva rappresenta spesso uno dei principali ostacoli, perché i pazienti tendono a sottovalutare la progressione dei sintomi oculari in fase iniziale; inoltre, l'accesso agli specialisti può risultare poco strutturato. Una diagnosi precoce e accurata è fondamentale per identificare tempestivamente la patologia e limitare, in modo importante, la progressione verso forme più severe.

Le difficoltà diagnostiche e la centralità del Mmg

I segni e i sintomi della malattia oculare tiroidea, soprattutto nella fase iniziale, possono essere facilmente scambiati per comuni forme di congiuntivite o per un'allergia. Questo è uno dei motivi per cui la diagnosi può essere tardiva, con il rischio di compromettere la salute visiva del paziente", afferma **Francesco Quaranta Leoni**, Referente Aimo per la Chirurgia oftalmoplastica e Responsabile del Servizio di Chirurgia Oftalmoplastica di Tiberia Hospital a Roma. "La malattia presenta caratteristiche che richiedono l'intervento di più figure specialistiche: il medico di medicina generale ha spesso un ruolo fondamentale nel riconoscere i primi segnali e indirizzare il paziente verso lo specialista; l'oculista con competenze in ambito oculoplastico è essenziale per valutare i segni e sintomi oculari specifici; l'endocrinologo deve occuparsi della regolazione della tiroide. Una valutazione corretta del paziente consente di arrivare a una diagnosi accurata e tempestiva e avviare il trattamento più adatto, riducendo il rischio di complicanze gravi e garantendo un attento monitoraggio nel tempo".

Una convivenza molto difficile per il paziente

Convivere con la malattia oculare tiroidea (Ted) significa fare i conti anche con una serie di difficoltà e ostacoli pratici. Il 61% dei pazienti riscontra una limitazione in almeno un'attività della vita quotidiana come guidare, camminare, leggere o lavorare. Le difficoltà visive e funzionali possono interrompere il percorso professionale o comportare lunghe assenze dal lavoro, con conseguenze importanti sul piano economico e personale. A questo si aggiunge il carico psicologico: il 40% dei pazienti soffre di ansia e il 22% soffre di depressione.
Per aiutare i pazienti a riconoscere la malattia e ad affrontarne le molteplici sfide, la campagna "**Ti presento Ted - Malattia Oculare Tiroidea: guardiamola a vista**" mette a disposizione strumenti informativi e pratici per conoscerla e affrontarla.

Attraverso il presente **QR-Code** è possibile visualizzare con tablet/smartphone la bibliografia